

POLITICA ITALIANA

Le « anime » de

L'« identikit » del partito di maggioranza relativa quale è apparso ad un convegno di un gruppo di studiosi tenuto poche settimane dopo il referendum del 12 maggio 1974

AA.VV. « Tutto il potere della Dc », Caines, pp. 167 L. 2500.

Poche settimane dopo il referendum sul divorzio, le A.C.I. promossero a Favia un convegno sul « potere » di cui adesso si pubblica una sintesi degli atti. Nel vasto panorama della pubblicistica democristiana, è questo un contributo particolare anzitutto per la pluralità delle voci che si traduce in pluralità di metodi, di livelli di analisi e di presupposti politici, ma anche per il fatto che i contributi maggiori vengono da studiosi cattolici, il che conferisce alle analisi uno speciale taglio critico.

L'intento dichiarato è di pervenire ad una definizione della Dc attraverso l'analisi della sua genesi remota (comparazione ideologica con la dottrina sociale ex cathedra), la sua evoluzione storica e il suo approdo recente. I vari rinvii causali dovrebbero confluire in un alveo dai contorni definiti, ma in realtà essi sembrano piuttosto camminare in parallelo e presentarsi piuttosto il volto polidrico di una formazione ideale-politica ambigua; partito di cattolici ma non « dei » cattolici; partito « massiccio » anche federazione di oligar-

chie; partito « antisorgimentale » e antifascista eppure generante e garante di una sostanziale continuità storica, e così via. Le cose, a giudizio della più parte degli autori, si sono semplificate dal momento in cui si tenta il passaggio dalla fase di restaurazione monopolistica a quella neo-capitalistica e al centro-sinistra. A questo punto sulle cento anime precedenti, e in qualche modo tuttora superstiti, ne prevale una inesistente in origine: quella di una Dc non più agente ma partner del blocco sociale dominante nel quadro di una complessa equazione in cui la Dc ricorre come fattore periodico, integrato e allo stesso tempo autonomo, organico ma anche in conflitto con l'egemonia del blocco dominante. Ne esce l'immagine « mostruosa » di un corpo egemone e dominato, privo di teoria e impastato di ideologia dove tutto si riduce al metodo del potere e al suo assoluto relativismo senza principi.

Più del giudizio ci sembrano interessanti i contributi più analitici delle fasi storiche e delle mutazioni strutturali o repentine. Ci sono, in proposito, particolarmente piaciuti i saggi di Giuliano

della Pergola sulle ideologie dei cattolici negli ultimi 80 anni, e di Giacomantonio sulla Dc e il sottosviluppo meridionale. Il primo, in particolare, ci è apparso come un notevole esempio di critica del pensiero sociale dei Papi che il laicato politico ha accolto acriticamente nelle sue prevalenti componenti conservatrici e gatopardesche e rifiutato nelle sue ultime e fortunate acquisizioni illuministiche.

Tutta da approfondire, invece, resta la questione politica riassumibile nell'interrogativo: che farne di questa Dc? Piero Pratesi si chiede se sia proprio vero che la tradizione democratica del cattolicesimo politico non abbia proprio più nulla da dire. E pone a tutti un quesito: fermo restando che la Dc non potrà mai essere il partito della trasformazione profonda del sistema e che quindi in un'ipotesi di svolta storica essa dovrà essere superata, in quale senso dovrà avvenire questo superamento? Nel senso della riduzione della Dc a puro partito conservatore laicizzato o nel senso di un apporto democratico-cattolico a un potere nuovo fondato sulla democrazia e sul consenso? Enzo Roggi

ATTUALITA' INTERNAZIONALE

Segnali da Madrid

Il giornalista Mario Galletti ha ricostruito gli avvenimenti della scorsa estate che costituiscono una fase cruciale del processo di dissoluzione del regime franchista

MARIO GALLETTI, « L'ora della Spagna. L'agonia del franchismo e l'azione delle forze politiche e sociali che preparano il "doppio Franco" », Editori Riuniti, pp. 127, L. 1000.

L'opposizione politica spagnola non attende passivamente intorno al capezzale che si giunga ad un 25 luglio per la Spagna. Sin dal 1970, l'anno delle grandi lotte sociali che culminarono nella possente battaglia attorno al processo di Burgos, la crisi politica del regime franchista si è venuta sempre più accentuando fino ad esplodere in modo evidente nell'estate del 1974.

Mario Galletti, con agile sintesi, analizza gli avvenimenti dell'estate 1974 che costituiscono un momento cruciale del processo di dissoluzione del regime franchista e che quindi in un'ipotesi di svolta storica essa dovrà essere superata, in quale senso dovrà avvenire questo superamento? Nel senso della riduzione della Dc a puro partito conservatore laicizzato o nel senso di un apporto democratico-cattolico a un potere nuovo fondato sulla democrazia e sul consenso? Enzo Roggi

del periodo tra le due guerre, scosso dalla fulminea disfatta del regime in Portogallo, asserragliato entro i propri confini. Da anni è posto dai politici, dagli antifascisti e dagli osservatori più attenti l'interrogativo sul « dopo-Franco »; la ridda di ipotesi sul « franchismo senza Franco » risale ad anni più recenti. Ma la crisi del '74, come spiega con acuto senso politico Galletti, ha dimostrato l'impossibilità di sbocchi attraverso una riforma interna dello Stato fascista. Infatti la legge sulle associazioni approvata nel gennaio di quest'anno si è rivelata, come era largamente prevedibile, una beffa. E' invece attorniato alla battaglia per il ristabilimento di uno Stato democratico, che si è venuto raccogliendo il consenso delle forze politiche e sociali con la crescente adesione ai punti programmatici della Giunta Democratica: l'amnistia, la libertà politica e sindacale, l'autonomia dei popoli che compongono lo Stato spagnolo.

Galletti ripercorre le fasi della crisi del '74. L'attentato alla Cafeteria Rolando nel centro di Madrid (13 settembre) — egli afferma — è rimasto nella coscienza antifascista come un atto di provocazione della destra nel tentativo di impedire qualsiasi mutamento e di incrinare l'unità antifascista. La montatura scattata subito: il comitato madreino di solidarietà con il popolo basco diventa un supposto comando di appoggio guerrigliero all'ETA, così che Genova Forest, moglie dello scrittore Alfonso Sastre, ed altri sette antifascisti vengono arrestati e torturati come in cinquant'anni fa in Spagna: è la violenza al servizio di uno Stato che opprime le giuste aspirazioni popolari e nazionali.

La costituzione della Giunta offre lo spunto a Galletti per gettare un rapido sguardo alle trasformazioni della economia spagnola e per delineare brevemente le posizioni delle diverse forze scese in campo contro il regime. L'espansione capitalistica avvenuta dopo il 1960 è, infatti, strettamente legata alla penetrazione del capitale straniero, in particolare americano, che ha dato notevole impulso alla formazione di un settore industriale moderno (metallomeccanica, elettromeccanica, petrolchimica). Ciò è potuto avvenire in assenza di una programmazione economica nazionale che ha finito per frenare gli interventi nel settore pubblico incoraggiando, per contro, la presenza del capitale straniero. Questo processo ha contribuito ad estendere i poli di sviluppo industriale, aggravando ulteriormente gli squilibri all'interno delle singole regioni a detrimento delle campagne, con ripercussioni sulla stessa struttura delle classi dominanti e del potere politico, oggi prevalentemente nelle mani delle consorterie legate al capitalismo finanziario. Le conseguenze sulla struttura sociale si sono tradotte in un aumento delle lotte sindacali e nel crescente coinvolgimento di nuovi strati nella lotta politica contro il regime, raggiungendo sin dal '71 un carattere sempre più esteso ed incisivo.

Partendo quindi da questa realtà Galletti passa in rassegna la politica dei vari partiti, il ruolo dell'Esercito e della Chiesa, al cui interno si viene progressivamente accentuando l'abbandono di un appoggio incondizionato al regime. Egli dedica poi particolare attenzione all'esperienza delle Commissioni Operative nella battaglia contro la lunga notte del fascismo. Nonostante le diverse ottiche con cui vengono giudicate le Commissioni Operative, c'è da chiedersi in quale misura questo strumento abbia già contribuito a superare le tradizionali divergenze ideologiche del movimento operaio spagnolo e il suo distacco dalle forze politiche. Non c'è dubbio — come afferma Galletti — che esse costituiscono il germe del

nuovo sindacato unitario e che oggi sono alla testa dell'organizzazione delle lotte sindacali e politiche dei lavoratori spagnoli. Scritte con passione e con capacità politica, le pagine di Galletti recano un contributo alla conoscenza dell'attuale situazione spagnola e aiutano a comprendere la reale portata che viene assumendo la proposta della Giunta Democratica. Una proposta che, più che un programma di governo, rappresenta una base di confronto tra le forze antifasciste per aprire la strada alla costituzione di un nuovo Stato democratico che sorga da una effettiva frattura con le istituzioni politiche del regime franchista.

Manuel Piana



« Mina », un olio del 1974

MONOGRAFIE

Porzano: una ricerca dentro il reale

Di Giacomo Porzano, in occasione di una mostra anologica in corso a Palermo, è uscita una monografia che ne ripercorre il cammino di pittore dal 1956 ad oggi. Dario Micaeli nell'introduzione scrive che Porzano « va accumulando le figure di una moderna antropometria urbana, comparata e differenziale, e dove le differenze sono più importanti delle somiglianze ». La monografia-catalogo è pubblicata a cura della Civica Galleria d'arte moderna di Palermo al prezzo di 4.000 lire. I contributi critici sono di Ben Shanon, Marcello Venturolo, Roberto Tassi, Antonio Del Guercio, Angelo Dragano, A. Carlo Quattavalle, Dulio Moro-mo, Siniscalco, Guttuso, Carluccio, Sciascia ed altri.

SCRITTORI ITALIANI

Nevrosi e grigiore

E' un tono dimesso quello che circola nel libro più recente di Anna Banti, talento tra i più sicuri di tutta una generazione di narratori

ANNA BANTI - « Da un paese vicino », Mondadori, pp. 252, L. 4000.

Poche stagioni or sono, e precisamente nel '71, con *Je vous écris d'un pays lointain*, la Banti era venuta a proporre una serie di quattro racconti « fantascientifici », ambientati nel futuro e nella storia del medioevo e delle crociate e nella dimensione nevrosa di un avvenire a dir poco futuribile. Oggi, con in mezzo l'esperienza splendida de *La camicia bruciata*, l'ottica temporale viene di nuovo a mutare: si tratta di una brutta stesura, proprio nella direzione della contemporaneità intesa in senso lato, così che non apparirà casuale il titolo

lo stesso del libro in questione. Da un paese vicino, che di questo aggiornamento di prospettiva vuole essere come una sorta di polemica all'antistoria della Banti, sa bene che la costante « tempo » (e quindi « spazio ») è sempre stata rigorosamente conseguenziale allo specifico del personaggio e della narrazione, unici veri poli continuamente presenti all'attenzione della scrittrice. I fatti ben noti di Artemisia o di Marguerite Louise (quest'ultima si ricorda come una delle protagoniste de

*La camicia bruciata*) come testimonianze di una più ampia condizione umana, di un problematico e contraddittorio esistente che va bene al di là della grande perizia di ricostruire luoghi ed atmosfere, del resto posseduta da sempre dalla Banti. In *Da un paese vicino*, dunque, sono presentati dieci racconti, fra i quali si avverte immediatamente la maggiore lunghezza del primo (*Insufficienza di prove*) che occupa da solo il primo e il secondo volume, mentre gli altri nove offrono una dimensione « fisica » più o meno costante. Segnalata l'uniformità della struttura esterna, va subito fatto presente come, a ben guardare, ciascuna di queste testimonianze narrative occupi un posto ben preciso all'interno dell'ampio arco di possibilità previste dal genere (il racconto), quasi che la Banti, nel complesso aliena da ogni astratta discussione metodologica, abbia così inteso rispondere ai molti, e spesso oziosi, quesiti sollevati intorno alla questione. Con l'eccezione di *Tela e cenere*, storia-fantasia in margine ad un dipinto del Caravaggio, ciò che salta subito agli occhi è il tono grigio e dimesso che padroneggia da vita a morte di queste pagine.

A parte le inevitabili e congeniali impennate una rancorosa nevrosi circola nella prosa di Anna Banti. Con l'eccezione di *Tela e cenere*, storia-fantasia in margine ad un dipinto del Caravaggio, ciò che salta subito agli occhi è il tono grigio e dimesso che padroneggia da vita a morte di queste pagine. A parte le inevitabili e congeniali impennate una rancorosa nevrosi circola nella prosa di Anna Banti. Con l'eccezione di *Tela e cenere*, storia-fantasia in margine ad un dipinto del Caravaggio, ciò che salta subito agli occhi è il tono grigio e dimesso che padroneggia da vita a morte di queste pagine.

STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO

Così nasceva il sindacalismo

MARINA BONACCINI - RENZA CASERO, « La Camera del Lavoro di Milano dalle origini al 1904 », Sugarco, pp. 330, L. 3.500.

Questa accurata e lucida ricostruzione delle vicende iniziali della Camera del Lavoro milanese, dalla fondazione nel 1890 alla crisi della direzione politica riformista e alla sua sostituzione con la Camera del Lavoro (1904), è dovuta per la parte iniziale (dalle origini alla repressione del maggio 1898) a Renza Casero, e per la seconda parte (ricostruzione e sviluppo della Camera del Lavoro di Milano) a Marina Bonaccini. Le autrici si sono mosse con piena consapevolezza dei limiti naturali di una ricerca locale, tributo che finisce tutto sommato per riconfermare pienamente, e in modo concreto, il contesto socio-economico in cui le vicende si sono svolte, anche se questa analisi ne costituisce il logico presupposto.

E' vero tuttavia che l'accurato spoglio della stampa e degli archivi di cui è frutto il libro consente, sia pure indirettamente, di ripercorrere il ciclo oggettivo delle rivendicazioni e dei conflitti che ebbero ad animare i contesti socio-economici milanesi, nei riflessi che esso ha avuto sull'associazionismo operaio e sull'organizzazione sindacale e politica. Ma è naturale che molto più diretto e proficuo sia il contributo dato dal volume alla conoscenza delle vicende del socialismo milanese e quindi italiano in un periodo focale della sua storia, in cui la presenza dell'onnipotente burattinaio, già ampiamente esorcizzato dalla altrettanto familiare grande letteratura europea degli inizi del nostro secolo.

Certo che chi venisse a misurare i trasalimenti di *La camicia bruciata* con il timbro del tutto diverso di queste pagine, si troverebbe forse segnato in un punto a sfavore in margine alla prova più recente, anche se pur non mancano in *Da un paese vicino*, momenti altamente fascinosi. Ma an-

ENTOMOLOGIA

Un Lorenz dell'800

J.H. FABRE - « La vita degli insetti », pp. 227, L. 1200. J.H. FABRE - « I costumi degli insetti », pp. 229, L. 1200. J.H. FABRE - « Le meraviglie dell'istinto degli insetti », pp. 221, L. 1200. Sotzogeno ed.

essere un narratore di fabbro-scienziato, sia strappato, uno scrittore troppo amante degli aggettivi. Certamente dai suoi scritti emerge la figura di un inimitabile soprano, ma anche quello di un naturalista nuovo che intende lo studio della natura in rapporto diretto con la natura stessa. Più che entomologo egli appare un appassionato naturalista, un grande scienziato, un poeta della natura, e malgrado le polemiche dell'epoca, per il rigore di talune sue osservazioni, anche se del tutto svincolate dall'aridità delle classificazioni, un grande scienziato. Il suo metodo di studio infatti non si discosta da quello di Lorenz: egli considera la natura in maniera globale, vede l'animale non dissociato dall'ambiente che lo circonda ed in cui vive integrando la osservazione con la sperimentazione. Al di fuori del chi

so del laboratorio egli lavora con un entusiasmo inesauribile che lo porta anche a divagazioni « pertinenti ». Parlando del rinchiato del piovone non trascura infatti di descrivere « i suoi cretazzoli primaverili che accitano la maestosa chioma di verzura facendo tremolare il fogliame ». E così la vita ed i costumi degli insetti sono descritti con immagini che ricordano quelle della società umana. Quello di Fabre è certamente un modo diverso da quello di altri tempi di avvicinarsi all'entomologia, forse sotto certi aspetti criticabile (come per il suo finalismo, la visione teologica, l'antropomorfismo), ma in grado comunque di superare il dilettantismo per arrivare a concetti più fondamentali come « la corrispondenza delle strutture alle necessità funzionali », che è motivo portante delle più attuali indagini scientifiche anche nel campo della biologia molecolare. Laura Chiti

Questo sarebbe probabilmente un criterio discutibile, come riportare la prosa di *Artemisia*, a quella di un libro che è stato importante come *Allarme* su un fatto è che, date per scontate alcune costanti di fondo, coesistono nella scrittrice capacità, intenzioni e quindi esiti diversi di volta in volta rapportabili ai contenuti trascritti. In definitiva strappata la Banti ad ogni tabulazione di comodo (come rilegare le origini nei tardi esiti della prosa d'arte), sarà invece opportuno riconoscere in lei uno dei talenti più sicuri di tutta questa una generazione di scrittori.

Vanni Bramanti



AA.VV. - « La Resistenza italiana », edizione fuori commercio a cura del Ministero della Pubblica Istruzione, Mondadori, pp. 300.

Questo volume, destinato ad essere distribuito gratuitamente nelle scuole, si compone di due parti: una prima dedicata all'antifascismo e una seconda alla Resistenza. Infatti non è possibile — si avverte nella prefazione — comprendere il significato della Resistenza nei venti mesi della occupazione tedesca senza affacciarsi alla « resistenza lunga » nei venti anni del regime fascista. I temi del libro che è corretto da numerose foto e da tavole a colori, sono: « Socialismo e valori di libertà nella opposizione al fascismo » (di Alice Riosa), « Il PCI dall'azione clandestina alla lotta partigiana » (di Paolo Alatri), « L'antifascismo cattolico » (di Camillo Brezzi), « Dalla rivoluzione di Palazzo del 25 luglio '43 alla insurrezione popolare del 25 aprile '45 » (di Enzo Forcella), « La lotta di un popolo » (di Vittorio E. Giuntella), « La difficile eredità della Resistenza » (di Pietro Scoppola).

ARMIDE BROCCOLI - « La resa dei conti », presentazione di Guido Fanti, Vangelista editore, pp. 280, L. 3.000.

Pubblicato sotto gli auspici del Comitato Regionale Emilia Romagna per il 30 della Liberazione, questo volume, di cui è proposto un numero più diffusamente e con maggior approfondimento in altra occasione, rievoca la vita e le lotte di una famiglia di mezzadri di un piccolo paese vicino a Bozzone a partire dal 1923, durante gli anni del dopoguerra e della dittatura fascista fino alla seconda guerra mondiale e alla lotta di liberazione.

WILLIAM THOMPSON - « Appello di meta del genere umano », Guaraldi, pp. 189, lire 2.000.

« Appello » - Contiene l'« Appello » di Donnie d'Inghilterra, donna di tutti i paesi, degradate dovunque (viete, destituite) che William Thompson, scottese missionario, teorico del cooperativismo inglese, scrisse nel 1825, illustrando le ragioni per le quali le donne dovevano ribellarsi a quella schiavitù politica, civile e domestica, che — questa era la sua denuncia — non ha nessuna ragione di esistere, se non quella di essere del tutto funzionale al sistema capitalistico. Il libro contiene anche una lettera alla nota femminista inglese Anna Wheeler e un saggio sull'estensione del diritto di voto.

CRITICA LETTERARIA

L'occhio di Starobinski

Studi su Corneille, Racine, Rousseau, Stendhal, Freud

JEAN STAROBINSKI, « L'occhio vivente. Studio su Corneille, Racine, Rousseau, Stendhal, Freud », pp. 345, Einaudi, L. 4000.

Sconosciuto in Italia al grande pubblico ma non alla folta schiera di francesisti e di quanti sono interessati ai problemi di metodologia, Jean Starobinski, ginevrino, arrivato agli studi di Lettere dalla sua esperienza di psichiatra, è, diremmo quasi naturalmente, allievo non immerito di Marcel Raymond, un altro grande maestro di cultura romana. Autore di fondamentali studi su Montaigne, La Rochefoucauld, Mallarmé, Claudel, Kafka, Stendhal, di un importantissimo saggio su Rousseau (che gli valse nel 1958 il « Prix Fémina-Vacaresco »), Starobinski si rivela attento e attento, di un'attenta scrittura; e questa peculiarità gli consente di poter pervenire alla interiorità nascosta dell'indiano, di « riflettere » di « sempre l'altra faccia di una presenza. Naturalmente, un critico come lui deve saper operare una netta distinzione tra serie di lettere e « sguardo che esige volta e volta l'apppio e l'imitazione, sapendo in anticipo che la verità non è né nella lettera né nella parola, ma nel movimento che va instancabilmente dall'uno all'altro ».

In questi quattro studi, apparsi in un periodo che va dal 1958 al 1971, Starobinski è di descrittore, muovendo da uno sguardo iniziale, cioè che sembra far difetto — ad un primo impatto con l'opera — nel « primitivo spettacolo ». E' questo, dunque, l'orientamento di fondo che anima le ricerche su Corneille, Racine, Rousseau e Stendhal.

DIBATTITI SULLA RESISTENZA

Come discutono gli antifascisti

Iniziativa della Regione lombarda nel 30° della Liberazione

1945-1975. Italia. Fascismo, antifascismo, Resistenza. Documento. Feltrinelli, pp. 669, L. 2000.

E' noto che alcuni Consigli regionali del nord hanno utilizzato la ricorrenza trentennale della Resistenza e della liberazione per affermare posizioni di contenuto antifascista, programmando una serie di iniziative (lezioni, dibattiti, proiezioni di films, mostre, convegni) volte ad attirare soprattutto l'attenzione dei giovani. E a sensibilizzare l'opinione pubblica, stimolando impegni rinnovati contro i rigurgiti ricorrenti del neofascismo.

Di ciò che ha fatto la Lombardia — tra le altre cose — ci parla questo denso e importante volume. Raccolge le conversazioni svolte nelle Università della regione. In questo ristretto spazio è impossibile dare puntuale menzione delle proposte e dei trattati. Diciamo almeno che sono stati impegnati esponenti dell'antifascismo e studiosi tra i più autorevoli: da Terracini a Franco Catalano, da Riccardo Misasi a Paolo Spriano, da Norberto Bobbio a Guido Quazza, Leo Valliani, Enzo Colletti, Piero Caleffi, Lelio Basso, Gisella Piovanini, Giorgio Napolitano, Gianfrancesco Aristide, Marchetti, Vittorio Foa, Gianfranco Bianchi, U. Alfaiso Grimaldi, Giovanni B. Ambilla. Le conversazioni si occupano dell'antifascismo di ieri e delle scelte democratiche che si impongono alla società dei nostri giorni. Ecco perché il libro è di particolare interesse e di viva attualità. Si può dire che il volume è un presente significativo della continuità della lunga e complessa azione per delineare, avviare e radicare nella coscienza civile il rinnovamento democratico.

FANTASCIENZA

Primo De Lazzari

GILDA MUSA - « Giungla gemella » Dall'Oglio, pp. 160, L. 2.500.

Nella collana « Andromeda » diretta da Inesoro Cremaschi, Gilda Musa propone questo suo nuovo libro, dopo il successo di « Festa sull'asteroide » di Stavolta. L'ambiente è un altro, il protagonista è Costanza, è una studiosa di botanica che compie ardue sperimentazioni sulle piante. A un certo punto viene messo in moto un meccanismo inesorabile e fatale.

Un straordinario, perfetto, lungimirante extraterrestre, presentatosi in casa sua sotto le mentite spoglie di una cameriera Maria, che si trasformò in breve in un Mario Iperdotato. L'ironia è patente: sia nei confronti delle « superforti » maschili da cui finora è stata parzialmente esclusa la figura di partecipe misocismo che nei confronti delle Buone Regole del Romanzo d'Amore Moderno di cui si diceva più sopra. L'intelligenza del libro è proprio nell'uso arbitrario e « sgrammaticato » (volutamente sgrammaticato) di certi moduli retorici in un contesto di incoerenza al regime. Egli dedica poi particolare attenzione all'esperienza delle Commissioni Operative nella battaglia contro la lunga notte del fascismo. Nonostante le diverse ottiche con cui vengono giudicate le Commissioni Operative, c'è da chiedersi in quale misura questo strumento abbia già contribuito a superare le tradizionali divergenze ideologiche del movimento operaio spagnolo e il suo distacco dalle forze politiche. Non c'è dubbio — come afferma Galletti — che esse costituiscono il germe del

NARRATIVA

Christopher Frank

CHRISTOPHER FRANK - « Effetto notte », Sperling & Kupfer ed., pp. 349, L. 3.800.

Il romanzo — il secondo di Frank, giornalista e scrittore di teatro — ha vinto il Premio Renaudot. Non ha niente a che fare con l'omonimo film di Truffaut ma è stato utilizzato per un film che deve ancora uscire: « L'importante è amare », regista Zulawski. Sorbido e godibile, narra la vicenda d'amore, ambientata nel mondo del cinema, fra un fotografo e un'attrice agli esordi.

Un straordinario, perfetto, lungimirante extraterrestre, presentatosi in casa sua sotto le mentite spoglie di una cameriera Maria, che si trasformò in breve in un Mario Iperdotato. L'ironia è patente: sia nei confronti delle « superforti » maschili da cui finora è stata parzialmente esclusa la figura di partecipe misocismo che nei confronti delle Buone Regole del Romanzo d'Amore Moderno di cui si diceva più sopra. L'intelligenza del libro è proprio nell'uso arbitrario e « sgrammaticato » (volutamente sgrammaticato) di certi moduli retorici in un contesto di incoerenza al regime. Egli dedica poi particolare attenzione all'esperienza delle Commissioni Operative nella battaglia contro la lunga notte del fascismo. Nonostante le diverse ottiche con cui vengono giudicate le Commissioni Operative, c'è da chiedersi in quale misura questo strumento abbia già contribuito a superare le tradizionali divergenze ideologiche del movimento operaio spagnolo e il suo distacco dalle forze politiche. Non c'è dubbio — come afferma Galletti — che esse costituiscono il germe del

Mario Lunetta